

Urbinati Nadia

Liberi ed uguali

Laterza – Ba -2011 –E.16

L'autrice, nata a Rimini nel 1955, è naturalizzata statunitense. Oggi è attiva alla Columbia University di New York, dove insegna Scienze Politiche, occupandosi di Pensiero democratico e liberale contemporaneo e rappresentanze politiche. Collabora anche con Repubblica e Il sole 24 ore. Altri suoi testi: Ai confini della democrazia, Donzelli, 2007 – Lo scettro senza il re, Donzelli, 2009 – Democrazia rappresentativa, Donzelli, 2010.

Le tematiche trattate in questo volume, di poco più di 170 pag., sono ben sintetizzate nella copertina iniziale “La relazione tra libertà ed uguaglianza è il nodo tematico cruciale per intendere il significato dell'individualismo nella democrazia moderna e non confondere il senso di indipendenza personale con l'egoismo e l'indifferenza verso le sorti della società”, temi ampiamente trattati nei dieci capitoli con richiami alla riflessione di eminenti studiosi del passato.

L'analisi dell'autrice parte da un fondamento ineccepibile, sul quale si sviluppa la riflessione “L'individualismo democratico cresce su due pilastri: la cultura civile dei diritti e la cultura morale dell'uguale dignità della persona” (pag.3). Due, quindi, diventano i punti di riflessione, i diritti e l'uguaglianza, che procedono, per così dire, fianco a fianco nel corso del tempo, ora in amicizia, ma molto spesso in disaccordo, così da creare tensioni e conflitti. In tale ambito fanno scuola le rivoluzioni sei-settecentesche, che hanno scosso taluni Stati dalle fondamenta, infrangendo il dispotismo monarchico imperante, provocando la divisione dei poteri e legittimando il consenso popolare (pag.3) fino a fondare stati democratico-costituzionali. “La democrazia costituzionale si è imposta come modello di governo libero in tutti i paesi occidentali” (pag.6). “L'uguale rispetto dà valore e significato all'istanza liberale delle libertà uguali e a quella democratica della partecipazione uguale alla costruzione della comunità politica”(pag. 4). Si stabilizza il concetto che “la democrazia è l'ordine politico che meglio è disposto e predisposto a trattare gli individui come liberi e uguali. Si potrebbe rendere questa massima in un imperativo categorico “Se vuoi trattare gli individui come liberi ed uguali devi volere la democrazia” (pag.5). Quest'ultima si presenta irta di difficoltà nel corso del suo essere e richiede una continua attenzione, essendo esposta a rischi involutivi. È “opportuna una permanente azione educativa che possa servire a rafforzare dall'interno le istituzioni e le leggi” (pag.6), creando un ambiente civico dove i diritti e l'uguaglianza sono salvaguardati. Democrazia vuol dire partecipazione. “La democrazia assegna un ruolo centrale alle forme della partecipazione politica sia quelle che riguardano la formazione della decisione (voto), sia quelle che si esprimono nella presenza pubblica delle idee e nella formazione e manifestazione delle opinioni”(pag. 6). Il tessuto democratico necessita anche di un fondo di coesione comune, di un comune modo di essere e di porsi, una “sorta di cemento etico capace di tenere insieme una società di individui autonomi” (pag. 7) “una cultura morale che sappia rendere i cittadini capaci, per esempio, di distinguere tra libertà e preponderanza degli interessi privati”....”la giustizia in una società liberale è l'arte di stabilire i confini e proteggere il pluralismo delle sfere di vita” (pag. 8). In una parola, la democrazia sposa il senso del limite, “la democrazia è dunque la via maestra per praticare l'arte della limitazione del potere” (pag. 8). La democrazia accetta il concetto della imperfezione, della necessità di revisione, di aprirsi ad “un processo di correzione permanente perché presume che errori ed imperfezioni appartengono senza eccezioni a tutti gli esseri

umani”(pag. 10) e “I limiti che individualmente abbiamo possono essere corretti mediante la cooperazione” (pag. 10). La democrazia diventa quindi sede di tollerante incontro di idee, di opinioni, di opportunità, di costruzione di regole condivise, di rispetto per ognuno portatore di diritti e di valori, recepiti nell’ottica dell’uguaglianza. Il democratico è “una persona che ha un senso morale della propria indipendenza e dignità ed agisce mossa da passioni ed emozioni altrettanto forti delle ragioni e degli interessi” (pag. 16)

L’individualismo si manifesta almeno in quattro ambiti, religioso (libero esame di Martin Lutero) - filosofico (romantico, strenua difesa delle differenze individuali) – economico (più conosciuto come liberismo) – politico (“le qualità accidentali della nascita, della ricchezza e della conoscenza tendono sempre a restringere le opportunità di alcuni in comparazione a quella di altri”) (pag.28). In ognuno di essi appare una visione settoriale circoscritta, più sulla singolarità che non in una visione allargata all’approccio sociale. Prevale un criterio egoistico, volto più al tornaconto personale e ad un ambito ristretto, privilegiato, che non ad una visione di una società di uguali e liberi. Una esemplificazione chiarificatrice è significativa tra l’individualismo democratico ed il liberismo economico: “entrambi assegnano centralità alla libertà e alla responsabilità individuale, ma il primo..... è meglio disposto verso l’idea che il governo e la società civile nel suo complesso debbano incoraggiare la cultura dell’individualità attraverso politiche che non si limitano a non interferire con le scelte individuali, ma che con incentivi indiretti o interventi diretti, si propongano anche di correggere le inevitabili ragioni di disuguaglianza materiale che un’economia produce” (pag. 35): si vuole promuovere, cioè l’autonoma responsabilità degli individui sottraendola alle contingenze del mercato libero.

Non manca l’analisi accurata e ponderata sul rapporto individuo-politica, che ha subito mutamenti nel corso del tempo, con al centro il problema della libertà, eterno problema che si ripercuote sull’individuo e trova soluzioni diverse a seconda che l’ottica sia individualista o collettivista. La storia degli ultimi secoli fa scuola: “in ogni generazione la libertà è messa a rischio da coloro che considerano la persona singola come inferiore a un qualche presunto insieme collettivo...la battaglia intellettuale tra l’individualista ed il collettivista non è mai vinta, ma è importante che sia combattuta. Questa battaglia ha cambiato il segno a seconda degli obiettivi polemici” (pag.59). “La regola della libertà, suggeriva Aristotele, è la coesistenza di pubblico e privato, non la loro mutua esclusione, il fatto cioè che nella stessa persona sappia vivere l’individuo privato e quello pubblico, la persona ed il cittadino”(pag.99). Questa considerazione vuole sottolineare una società che bandisce egoismi, apatia, solitudine.

Con gli ultimi due capitoli – Rigenerazione – e – Giudizio e dissenso – si conclude la ponderata e dotta disquisizione dell’autrice, con una difesa appassionata della democrazia come modello politico e di vita individuale e sociale, dove la giustizia diventa un momento fondamentale. “La società giusta della democrazia costituzionale si regge su principi che tutti sarebbero in teoria disposti a sottoscrivere perché garantiscono una politica della dignità “(pag. 127), salvaguardando i diritti di ognuno che secondo Bobbio “non sono azzeramento delle differenze ma invece modi e criteri di relazione grazie ai quali l’attenzione alle differenze può avvenire in coerenza alla forma di vita democratica” (pag. 127).

Il vivere democratico richiede capacità di tolleranza, lungimiranza, continuo procedere verso una migliore condizione di esistenza. La democrazia “è un modo perpetuo verso un fine che è sempre al di là delle sue contingenti realizzazioni” (pag. 127-128). Facendo riferimento alla regola della maggioranza, esiste sempre la necessità dell’avanzamento verso soluzioni nuove e migliorative, più adeguate al procedere dei tempi. “Ogni soluzione oggi ritenuta buona potrà domani apparire inadeguata e bisognosa di revisione. In ragione di questa condizione che ammette ad un tempo la fallibilità e la perfettibilità, i diritti individuali svolgono la loro funzione di garanzia e fermo del

potere... non sono mai assoluti perché presumono una vita individuale che si svolge con gli altri, in una reciprocità di richieste ed obbligo”(pag. 128) nell’ottica della cooperazione.

La democrazia mostra una notevole complessità che investe l’ordine istituzionale, la concezione stessa della politica, la partecipazione sociale. Si deve aggiungere la necessità di una educazione di ordine continuativo, per mantenere vivo ed accrescere il “cemento etico” che pervade il tessuto sociale, educazione che si deve estendere ad ogni ambito della vita di relazione, ad es. scuole e famiglia. “L’atmosfera di libertà che la trasformazione democratica della società crea entra nella case, entra nei luoghi di lavoro”(pag. 131) incidendo sulla dignità della persona. “La persona singola o individuale ... un bene che non deve mai essere messo in discussione e che le istituzioni sono chiamate a proteggere” (pag. 131) in modo diretto ed indiretto.

In conclusione “ogni potere è cattivo se non è sorvegliato, mentre ogni potere è buono là dove sente una resistenza pacifica, chiaroveggenza, ostinata” (pag. 153).